



Stefano Benni autore di «La signorina Papillon»

SPETTACOLI



David Riondino in scena con «Paesaggi dopo la battaglia»

Parlano due popolari protagonisti della satira, in questi giorni a teatro con i loro lavori, «La signorina Papillon» e «Paesaggi dopo la battaglia». La comicità, la corruzione, la dittatura della tv, l'«impasse» politica. «Un paese alle soglie della guerra civile, che ha voglia di cambiare»

C'è poco da ridere

Da una parte c'è un giardino di fine Ottocento, sfiorante di colori e palpitante dei sogni della signorina Rose. Dall'altra c'è un cantapoea con la chitarra accompagnata da due musicisti. Non sarà solo un caso se proprio in questi giorni lo scrittore Stefano Benni e il cantautore David Riondino hanno presentato contemporaneamente a teatro i loro due nuovi spettacoli. Quello di Benni, per la prima volta autore di un testo espressamente scritto per le scene e debuttante regista, si intitola *La signorina Papillon* (nel

paese dei brutti sogni); quello di Riondino, tornato ai recital degli esordi, *Paesaggi dopo la battaglia*. Dissimili nella struttura e nei toni, diversi nella comicità e nei ritmi, i due spettacoli riflettono però il desiderio dei popolarissimi autori di usare ancora una volta la strada della comicità per bersagliare i molti mali e i nocivi rimedi che si agitano nel nostro paese. Si ride, certo, ma si ride sempre più nero e sempre più amaro. In queste interviste Stefano Benni e David Riondino ci raccontano perché.

Stefano Benni
«Isolato? Siamo in tanti con le stesse emozioni»

STEFANIA CHINZARI

David Riondino
«Un popolo disperso a caccia di identità»

VIOLETTA VALERI

ROMA. «Oggi come oggi il teatro mi sembra l'unica possibilità di arrivare al pubblico nella più completa autonomia: ha un'idea e la mette in scena, senza doverla sottoporre alle pressioni dei vari Sodano o Cecchi Gori». Detto fatto, Stefano Benni è passato al teatro. Uno dei più amati scrittori di questi anni, padre riconosciuto dei molti figli che hanno scelto l'arte comica per parlare ancora una volta di noi, già protagonista a teatro attraverso i suoi testi, scelti da attori diversi come Dario Fo e Lucia Poli, Franca Rame e Paolo Rossi, Grillo, Proietti o Riondino, adesso Benni è a Roma, debuttante regista al Teatro Due con uno spettacolo scritto da lui espressamente per le scene, *La signorina Papillon* (nel paese dei brutti sogni).

Il progetto è nato tempo fa insieme alla voglia di lavorare con alcuni attori. Si realizza ora, completamente autoprodotta da autore e interpreti visto che gli impresari teatrali nichivano, e vede coinvolti, oltre ai quattro bravi e vivacissimi Raffaella Leboroni, Gigio Alberti, Antonio Catania e Maddalena de Panfilis, collaborazioni preziose come le luci di Pasquale di Santis e le scene di Pietro Perotti.

ROMA. La satira non è più di sinistra, parola di David Riondino. Tornato all'assolo dopo due anni in giro per l'Italia insieme a Paolo Rossi e Lucia Vassini con la *Commedia da due lire* ispirata al testo di John Gay, l'attore-cantautore fiorentino ripercorre gli ultimi vent'anni della nostra storia in un recital attualmente in tournée che ha per titolo *Paesaggi dopo la battaglia*. Tono dimesso, humour nero, una comicità ironicamente autobiografica e il consueto repertorio di canzoni in rima per fare il verso alla musica d'autore italiana: il programma dello spettacolo è quello di raccontare la grande metafora della guerra combattuta tra l'esercito del denaro e le forze dell'utopia. Ma anche di superare la coazione al conflitto, imporre una tregua. Le armi sono uno sirano miscuglio di temi e fonti (dagli spunti biblici dell'Ecclesiaste alla canzone napoletana di Roberto Murolo), lo stile, inconfondibile, resta quello del dilettante degli inizi, nel '74, quando Riondino recitava nei teatri off di Firenze: «Non avevo la vocazione del comico, ma da sempre capiva che parlavo seriamente e la gente si mette a ridere».

Se è solo un problema di investimento, anche Berlusconi, veramente, reinveste i suoi capitali... Appunto. Quelli di sinistra invece si limitano a ripetere il loro grido, «lo sono diverso». E poi come si fa a stare all'opposizione ed essere la classe dirigente culturale? A proposito di reinvestire i soldi, prima ha citato Moretti, cioè uno dei pochi cineasti indipendenti riesce a produrre senza tv e ora ha anche aperto un cinema a Roma. Mi pare che lui i soldi li faccia circolare. Come politico dello spettacolo, Moretti mi piace molto. Ma, per attaccare veramente il potere, secondo me, bisogna andare verso l'anonimato, essere umili, creare delle strutture aperte. Esempi? Michele Serra si scioglie dentro Cuore, Ghezzi tende a sparire dietro Fuori orario. Invece Moretti manda continui segnali di presenza, esattamente come Sgarbi. Però, chi può dirlo? Magari tra due anni Moretti sarà frate francescano e Sgarbi lavorerà gratis alle feste dell'Unità. Beh, a te si potrebbe obiettare la partecipazione al «Maurizio Costanzo Show». Ma la televisione non è il regno dell'apparenza e dell'apparire? Da Costanzo ci sono ogni volta sei



«Trevisocomics», cercando l'Ovest a fumetti

DAL NOSTRO INVIATO RENATO PALLAVICINI

TREVISO. Si fa presto a dire «la scoperta dell'America». Ma da che parte sta l'America? Del resto nemmeno il gran genovese, inteso come Costantino Colombo, ci aveva capito un granché. Intraprese un lungo viaggio per mare sperando di ritrovarsi ad Est, e invece si fermò ad Ovest. Anzi, l'Ovest cominciò proprio da lì, da quel 12 ottobre del 1492. Dopo cinque secoli non è cambiato poi molto, anche perché, nel frattempo, l'Est non c'è più. Insomma, in questa confusione di punti cardinali, forse, l'America è ancora da scoprire.

Indietro, come se la Terra, più che al celebre «ovest», assomigliasse ad un gomito. Ed ecco allora il percorso più classico (ma solo dal punto di vista geografico) del Colombo di Altan, le visioni e interpretazioni dell'America di sessanta autori italiani ed europei; la puntigliosa illustrazione storica a fumetti di Renato di Nuovo Mondo; la «riscoperta» dell'America ad opera dei paperi della Disney, quelli originali di Carl Barks e quelli dei «Disney italiani». Tutti rigorosi, per quanto critici, viaggi da Est a Ovest, in cui si fanno strada sguardi sghembi e molteplici su quella realtà, che aprono a relazioni ben più ricche e complesse del consueto rapporto odio-amore.

Ma la rosa dei venti non sarebbe completa, se non orientasse l'ago anche al Sud e al Nord. Da qui le interessanti proposte di tre autori sudamericani come Miguel Paiva, Angeli e Carlos Nune. Quest'ultimo la vera rivelazione di «Trevisocomics», con i suoi personaggi deformi e deformati da un tratto ironico ed elegante, diluito nelle calde tonalità di stupende tavole ad acquarello. Una vera sorpresa, anche rispetto ai pochi suoi lavori apparsi in Italia (in bianco e nero) su *Comic Art* (ma alcune sue tavole a colori le pubblica l'ultimo numero de *Il Gatto*).

Qui accanto: «Freak Brothers» di Gilbert Shelton. Al centro: il Colombo di Altan.